



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

### **Interrogazione a risposta scritta**

**Oggetto: Modalità di visita nelle RSA trentine: quali le ragioni di una gestione non uniforme e come si intende intervenire**

Ricordiamo tutti il periodo molto difficile della pandemia da Covid 19 con la chiusura totale delle Rsa agli accessi dall'esterno.

L'esperienza della pandemia ha significato per le Rsa affrontare il carico di dolore e di sofferenza per i numerosi decessi avvenuti ma anche far fronte alle notevolissime difficoltà organizzative e gestionali che hanno messo a dura prova innanzitutto gli ospiti residenti e le loro famiglie ma anche tutto il personale, gli organi direttivi e di amministrazione. Le famiglie, in particolare, hanno dovuto sopportare gli effetti di una separazione, imposta per tutelare la vita stessa degli anziani, che solo a piccoli passi è stata allentata consentendo il progressivo riavvicinamento ai propri cari.

Questa vicenda estremamente e tristemente dolorosa ha lasciato ferite e segnato profondamente le nostre residenze assistenziali, ma ha anche consentito di riflettere, rivedere e alcune volte superare pratiche e modelli gestionali che si sono dimostrati deboli rispetto alla possibilità di tutelare la salute e il benessere dell'ospite, specie rispetto al diffondersi di nuovi agenti patogeni.

La gestione degli accessi alle Rsa da parte di persone esterne è un tema che, in questi frangenti, ha assunto e assume ancora un notevole peso e rilevanza.

A distanza, infatti, di quattro anni dall'inizio della diffusione della pandemia, la situazione che si registra nelle circa sessanta RSA trentine per quanto riguarda le modalità di accesso di familiari/caregiver è piuttosto frastagliata, nel senso che gli orari di apertura per le visite sono difformi ed alcuni, incomprensibilmente, molto stringenti. In alcuni casi sono

previste anche limitazioni al numero di persone che contemporaneamente possono accedere a far visita ad una persona.

Pur comprendendo, come detto, che la revisione dei modelli organizzativi abbia comportato il rivedere anche il modo in cui possono essere coltivate le relazioni sociali all'interno delle Rsa e fra le Rsa e il territorio, ciò che rappresenta un principio ineludibile è il fatto che la famiglia, e comunque sia qualsiasi persona che si interessa e si prende cura dell'anziano (caregiver), deve essere ritenuta parte integrante, essenziale e sostanziale del percorso di cura dello persona in Rsa. Questo è un principio irrinunciabile. Le nostre Rsa hanno fondato da sempre il loro modello assistenziale su questo concetto in quanto si è sempre lavorato per considerarle delle "case" e non degli "istituti".

Per tale ragione risulta di difficile comprensione come mai in alcune strutture sia possibile entrare per far visita ai propri cari solo entro le 18.00-18.30 (in alcuni casi, addirittura, suonando il campanello nessuno risponde sino al mattino dopo), privando chi lavora oltre quell'orario della possibilità di far visita al proprio anziano parente anche solo per un veloce saluto o sottoponendo la persona che per lavoro arriva tardi all'incombenza di chiedere continuamente deroghe o di presentare giustificazioni, quasi che incontrare il proprio caro in Rsa sia più una concessione che un diritto. Sino ad un paio di mesi fa in qualche struttura era addirittura precluso l'accesso nei giorni festivi, proprio nelle giornate in cui la maggior parte delle persone ha notoriamente più disponibilità di tempo e in cui le attività di animazione in Rsa sono comunemente ridotte.

Gli orari stabiliti, inoltre, spesso ostacolano la possibilità per il familiare/caregiver di presenziare durante i pasti. Pur comprendendo che il pasto debba essere un momento che ha bisogno di essere vissuto dall'anziano in tranquillità e serenità e che quindi occorra evitare assembramenti in luoghi già abbastanza affollati, si ritiene che ragioni meramente organizzative non possano privare l'anziano della piacevolezza di avere accanto a sé il figlio/caregiver durante la consumazione del pasto, specie quando la presenza di quest'ultimo favorisce e facilita l'assunzione del cibo. Chiunque, lo sappiamo, prova piacere a condividere il momento del pranzo o della cena con un proprio caro o con un proprio amico. Senza scordare che il familiare/caregiver rappresenta spesso un valido supporto, specialmente nella gestione emotiva dell'anziano, per operatori notoriamente molto impegnati.

Si intravede in questi comportamenti, comprensibili quando il rischio pandemico era elevato ma ora francamente difficilmente giustificabili, il pericolo dell'insinuarsi o del potenziarsi del fenomeno dell'assistenza e della medicina difensive, orientate alla prevenzione delle accuse di malpractice piuttosto che alla tutela della salute.

Si evidenzia, inoltre, la disparità di trattamento a cui sono sottoposti gli anziani ospiti nelle diverse strutture pubbliche o private accreditate e convenzionate nell'usufruire di un servizio che dovrebbe garantire in modo analogo a tutti, indistintamente, i livelli minimi di assistenza.

Le Direttive per l'assistenza sanitaria ed assistenziale nelle Rsa, da ultimo adottate con deliberazione della Giunta provinciale n. 2449 dd. 21 dicembre 2023, al punto 9 intitolato RUOLO DEI FAMILIARI NELLE RSA dispongono, infine, che *"...le Rsa sono tenute a sviluppare e dare evidenza di buone pratiche concretamente pianificate e attuate per consentire ai familiari/caregiver la continuità della relazione e del sostegno affettivo al residente"*. Ed ancora al punto 7.7 relativamente alle attività di animazione è stabilito che *"Le finalità delle attività di animazione e promozione della partecipazione sociale sono: mantenimento dei rapporti sociali tra le persone residenti, tra la persona, la sua famiglia, la rete amicale e la comunità territoriale di appartenenza..."*. Le Direttive vengono formalmente accettate da tutte le APSP che gestiscono Rsa e l'accettazione costituisce accordo negoziale. In caso di agiti che non collimano con le Direttive quindi non si può, in alcun caso, addurre la giustificazione dell'autonomia organizzativa e gestionale delle Aziende.

#### **Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere**

1. se risulta che siano presenti sul territorio provinciale Rsa che ad oggi adottano orari per le visite tali da ridurre in modo palesemente sproporzionato rispetto alle esigenze organizzative la possibilità di accedere alla struttura e quindi tali da comprimere in maniera ingiustificata il diritto dell'anziano e della famiglia/caregiver di poter coltivare relazioni continue,
2. se risulta che siano presenti sul territorio provinciale Rsa che ad oggi limitano la presenza dei familiari/caregiver durante il pasto in modo anch'esso sproporzionato rispetto alle esigenze organizzative della struttura,
3. in caso di risposte affermative, se non si ritenga che tali regolamentazioni siano in contrasto con i principi che qualificano l'azione di cura e quindi confliggano con le finalità da perseguire in Rsa stabilite nelle Direttive,
4. in tal caso come si intende intervenire atteso che l'accettazione delle Direttive da parte delle APSP che gestiscono Rsa costituisce accordo negoziale.

## Francesca Parolari

*Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).*